



GALILEO GALILEI
PADRE DELLA SCIENZA
L'UOMO CHE INSEGNÒ CON
L'ARTE E IL RIGORE E LE REGOLE
SCIENTIFICHE

La VOCE

del Comitato Scientifico G.A.MA.DI.

Direzione Ing. Vincenzo Brandi

La VOCE ANNO XX N°3

novembre 2017

PAGINA A

- 33

ECOLOGIA, SCIENZA, GLOBALIZZAZIONE: UN'ENCICLICA PAPALE, LA VIA DELLA SETA, ED IL PENSIERO "JUCHE".

Un ponderoso ed interessante libro sull'ecologia scritto dall'amico e collega **Giancarlo Paciello**, ingegnere in pensione e grande sostenitore della causa palestinese; due interessanti convegni svoltisi in ottobre a Roma sul pensiero "Juche" diffuso nella Corea Democratica e sulla nuova **Via della Seta** proposta dalla Cina; infine un interessante articolo proposto da Andrea Martocchia che troverete in questo stesso numero de "La VOCE" mi spingono a qualche breve riflessione su ecologia, scienza e globalizzazione.

Paciello, autore di numerosi saggi sull'occupazione sionista della Palestina e sul diritto dei Palestinesi all'indipendenza e alla libertà, ha dedicato un libro, ricco di considerazioni politiche, economiche e filosofiche, all'Enciclica di Papa Francesco "Laudato si", in cui viene sviluppato il concetto di "Ecologia Integrale". Il libro dal titolo "No alla Globalizzazione dell'Indifferenza" (frase pronunciata dal Papa a Lampedusa) illustra i pericoli di una catastrofe globale dovuta all'uso improprio ed indiscriminato della tecnologia con le sue conseguenze sul clima, l'inquinamento, la desertificazione, la distruzione delle risorse naturali. Il libro di Giancarlo intenderebbe instillare nei giovani, con particolare riferimento alla figlia, un'utopia ispirata al rispetto della Natura nell'ambito di una società più giusta, che si opponga alla globalizzazione capitalista..

Conoscendo l'amico Giancarlo, e pur condividendo la sua aspirazione ad un'ideologia egualitaria, umana e rispettosa dell'ambiente, che dovremmo lasciare non deteriorato in modo irreversibile alle nuove generazioni, mi ha sinceramente sorpreso la sua appassionata difesa di una filosofia tipicamente cattolica ed ispirata ai valori tradizionali della Chiesa come quella aristotelico-scolastica sviluppata da Tommaso d'Aquino. Mi ha anche meravigliato una critica apparentemente generalizzata contro il pensiero scientifico, la tecnologia e l'economia, viste sempre come capitalistiche e borghesi, e contro l'Illuminismo, contro l'idea stessa del "Progresso" e le morali laiche, viste sempre come morali puramente "utilitaristiche".

Ritengo invece che l'umanità non possa rinunciare alla scienza ed alla tecnologia ed ai progressi concreti conseguiti, anche senza illudersi con il mito di un inevitabile progresso infinito. Ritengo che l'economia non sia di per sé qualcosa di sporco. Al contrario, il problema è quello di utilizzare la grande scienza di Archimede, Galilei, Newton, Darwin, Maxwell, Boltzmann, Planck, Einstein, e le tecnologie che ne sono derivate, non per il profitto, ma per il bene dell'umanità e con una nuova organizzazione internazionale e sociale che lo permetta, e con una nuova concezione più giusta ed egualitaria dell'economia. È necessario anche servirsi di un pensiero filosofico più vicino alla realtà in continuo movimento, da quello degli antichi filosofi della Natura, come **Anassimandro, Democrito ed Eraclito**, fino alla "Dialettica della Natura" di Engels..

Si tratta quindi di battere la globalizzazione capitalista e la sua sempre più accentuata militarizzazione ed aggressività esercitata dall'imperialismo contro lo sviluppo delle

nazioni indipendenti, con guerre, sanzioni, e ricatti. Si tratta di sostituire questa politica e questa economia con un'economia pianificata a livello mondiale, basata su una catena di stati sovrani in un regime multipolare, non rinunciando a lottare per il socialismo nei singoli stati, visto che le borghesie "compradore" locali al servizio dell'imperialismo non ne possono assicurare una reale indipendenza ed un'azione a favore dell'eguaglianza e della giustizia sociale. La resistenza della Siria, con l'aiuto della Russia e del Fronte della Resistenza antimperialista ed antisionista ne sono un luminoso esempio.

Un convegno del 13 ottobre scorso a Roma sulla "Via della Seta", idea di una nuova strategia di collaborazione pacifica tra nazioni lanciata dalla Cina, ci permette di aprire una prospettiva concreta di cambiamento, non basata su concetti moralistici come quello di "santità della Natura, dono di Dio" contenuti nell'Enciclica papale, tanto ricca di slogan di questo genere, ma tanto povera di proposte concrete. Quando si vanno ad analizzare le proposte concrete si trovano le solite sparate antiscientifiche di stampo controriformistico (come non ricordare le condanne di Galilei e Giordano Bruno?) e addirittura paragoni tra Comunismo e Nazismo, che si sarebbero entrambi impegnati nell'uso di orribili tecnologie per il massacro di milioni di uomini.

L'esperienza cinese ci mostra come l'uso corretto di tecnologie tradizionali possa far uscire centinaia di milioni di persone dalla povertà. Non si può nemmeno dimenticare il successo del tanto criticato programma di **controllo pianificato delle nascite** realizzato in Cina in un mondo che sarà abitato nel 2050 da oltre 8 miliardi di persone, con conseguenze imprevedibili come migrazioni apocalittiche e destabilizzazione di interi continenti. Questo problema è, invece, completamente ignorato nell'Enciclica perché non in linea con l'ideologia della Chiesa. Oggi la Cina è divenuta il massimo produttore mondiale di beni, superando gli USA, ed è passata ad una **nuova fase "ecologica" di riforestazione** dell'intero territorio nazionale e **sviluppo pianificato delle fonti rinnovabili**. La Cina controlla già il 50% del mercato **fotovoltaico** per la produzione elettrica e – come risulta dall'articolo segnalato da A. Martocchia – conta di produrre il **90% dell'energia necessaria con fonti rinnovabili "pulite" nel 2050**.

Ma un altro esempio di uso corretto di scienza e tecnologia ci viene dato da un altro piccolo paese indipendente, la **Repubblica Popolare Democratica di Corea**, seguendo l'ideologia "Juche", come illustrato in un altro convegno organizzato a Roma il 7 ottobre. Questa ideologia mette al primo posto il lavoro scientifico ed intellettuale rappresentato nella stessa bandiera nazionale dal pennello per la scrittura ideografica che si accompagna alla falce ed al martello per indicare l'alleanza tra operai, contadini e lavoratori intellettuali. Lo sviluppo scientifico coreano ha permesso al paese di sviluppare tecnologie avanzate che gli permettono anche un vasto volume di esportazioni aggirando le sanzioni imposte, e la messa a punto di armi sofisticate di dissuasione, assolutamente necessarie per fronteggiare la minaccia del potente imperialismo USA che già distrusse il paese nella guerra del 1950-53 prima di essere ricacciato indietro, e che ancora occupa militarmente la parte meridionale della Corea.

L'ILLUMINISMO IN ITALIA E GERMANIA.

di Vincenzo Brandi

Come abbiamo visto nei numeri precedenti, l'Illuminismo settecentesco ebbe i suoi massimi centri in Francia e in Inghilterra, ma ebbe sviluppi anche in Italia e Germania, anche se in tono minore, dovuto alle più sfavorevoli condizioni politiche ed economiche. Infatti, mentre l'Italia si trovava in gran parte sotto le conseguenze della cappa soffocante della Controriforma – di cui la condanna di Galilei è il più noto simbolo – la Germania scontava ancora le devastazioni recate dalla terribile Guerra dei Trent'anni. Entrambi i paesi erano divisi politicamente in una miriade di piccoli stati.

Nel corso del '600 la punta più avanzata del pensiero italiano era stata rappresentata da un gruppo di intellettuali napoletani riuniti nell'**Accademia degli Investiganti**, di cui i massimi rappresentanti furono due medici, **Tommaso Cornelio** (1614-1686) e **Leonardo da Capua** (1617-1695). Essi diffusero il pensiero di **Cartesio**, che – pur con tutti i suoi limiti di cui abbiamo discusso nel numero a lui dedicato – rappresentava certamente un notevole progresso rispetto al precedente dogmatismo, con riferimenti anche al pensiero naturalista di filosofi come **Democrito**, **Telesio** e **Gassendi**.

Ferocemente anticartesiano fu invece quello che è considerato il massimo pensatore italiano tra la fine del 1600 e l'inizio del 1700, **Gian Battista Vico** (1668-1744), anch'egli di origini napoletane e che fece i suoi studi presso i Gesuiti.

Vico, personalità indubbiamente di notevole intelligenza, critica con grande competenza i concetti fondamentali del pensiero di Cartesio, come il famoso "Cogito, ergo sum" e la pretesa di basare la conoscenza su presunte idee chiare ed evidenti. Tuttavia la sua critica, invece di procedere verso più moderne concezioni (come nel caso dell'empirismo inglese), sembra tornare verso una sostanziale sfiducia verso i nuovi traguardi raggiunti dalla ricerca scientifica europea. Egli afferma che l'unica cosa che l'uomo può realmente conoscere è ciò che egli stesso ha fatto, e quindi privilegia lo studio della storia, tratteggiando nella sua opera maggiore, "**Principi di una Scienza Nuova**" del 1725, una storia universale. In quest'opera, pur ricca di spunti geniali, non vengono certamente seguiti criteri scientifici, ma piuttosto suggestioni fantasiose. **Ludovico Geymonat**, nella sua opera più volte citata ("**Storia del Pensiero Scientifico e Filosofico**"), accusa Vico di aver contribuito, insieme a **Benedetto Croce**, alla tradizionale diffidenza della cultura umanistica italiana verso il pensiero scientifico.

All'inizio del '700, il noto storico **Ludovico Antonio Muratori** (1662-1750) non sfugge ad una visione ancora arretrata e controriformista, mentre più interessanti risultano le figure del gesuita matematico **Girolamo Saccheri** (1667-1733) – di cui si sono già esposte al numero dedicato al matematico Eulero (aprile 2017) le idee originali a proposito del V° Postulato di Euclide di cui tentò la dimostrazione – e del pugliese di adozione napoletana **Pietro Giannone** (1676-1748). Costretto a fuggire prima a Vienna e poi in Svizzera per le sue idee laiche e critiche verso il pensiero controriformista espresse nell'opera "**Istoria Civile**" del 1723, Giannone fu poi arrestato con l'inganno dalla polizia sabauda e morì in prigione dopo 12 anni di durissima carcerazione. Si può ricordare anche il patavino **Antonio Conti** (1677-1749), che viaggiò in Inghilterra e Francia e diffuse, anche se con scarsa originalità, il pensiero di Newton e quello di Leibniz.

Solo nella seconda metà del "Secolo dei Lumi" si formarono in Italia due scuole che si riferivano esplicitamente al pensiero illuminista: quella di Napoli e quella lombarda.

Del gruppo napoletano fecero parte l'economista **Antonio Genovesi** (1712-1769), buon conoscitore delle opere di Condillac ed Helvetius, e l'altro economista **Gaetano Filangieri** (1752-1788), autore di interessanti progetti riformatori in campo economico, ma anche nel campo dell'istruzione pubblica, in cui propugnò un'istruzione universale, se pur differenziata per capacità individuali. Forse il pensatore più originale fu l'abate **Ferdinando Galiani**, (1727-1787), frequentatore dei circoli parigini, la cui opera "**Della Moneta**" del 1751 destò grande interesse a livello europeo. Si deve ricordare anche la figura eroica del professore **Mario Pagano** (1748-1799) che pagò con la vita la sua adesione alla **rivoluzione repubblicana partenopea** del 1798-99.

Il circolo milanese, favorito dalla politica riformista di Maria Teresa d'Austria, ebbe come suoi principali esponenti i fratelli **Pietro ed Alessandro Verri**, fondatori della "**Società dei Pugni**" (1761-62) e della rivista "**Il Caffè**" (1764-66). Il più famoso esponente di questo gruppo è stato certamente **Cesare Beccaria**, autore della nota opera contro la tortura e le pene arbitrarie "**Dei Delitti e delle Pene**" del 1764.

Da quanto scritto prima risulta chiaramente che l'Illuminismo italiano ha avuto essenzialmente un carattere moderato e riformatore, più portato ai temi economici, amministrativi, e quelli relativi alla giustizia e all'istruzione, che a quelli propriamente scientifici.

Il principale esponente dell'Illuminismo tedesco è considerato il già citato filosofo logico **Christian Wolff**, che espresse una profonda ed ottimistica fiducia nella capacità della mente e della logica umana di comprendere la realtà, in cui egli nota un'intrinseca razionalità priva di contraddizioni (atteggiamento considerato superficiale e criticato da Geymonat ed altri, anche perché non tiene conto dei processi induttivi tipici della ricerca scientifica). Un suo allievo, **Martin Kuntzen** fu il maestro di **Kant**, che derivò da Wolff la concezione secondo cui la logica si deve considerare propedeutica alla conoscenza scientifica, e non una disciplina delle forme astratte che vive di vita propria come nel pensiero di **Leibniz** e di **Lambert** (vedi il precedente capitolo pubblicato in ottobre).

Valorizzatore dei processi induttivi (che ricavano le leggi generali da casi particolari) fu invece l'interessante filosofo **Alexander Gottlieb Baumgarten**, professore a Francoforte sull'Oder, mentre **Herman Samuel Reimarus** si distinse per una radicale quanto ben articolata critica sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, che declassò da testi "sacri" a testi storici atti allo studio di ben determinate epoche storiche.

In uno dei prossimi capitoli sarà esaminato il pensiero di **Emanuele Kant**, che concluse ed indirizzò verso nuove mete il pensiero illuminista tedesco; ma prima sarà necessario esaminare il pensiero di un celebre e discusso pensatore di origine svizzera che si pose per certi versi in originale opposizione al pensiero illuminista: **Jean-Jacques Rousseau**.

Questioni della Scienza
a cura di A. Martocchia

L'AMBIZIOSO PIANO CINESE SULLE ENERGIE RINNOVABILI

Secondo Fabrizio Patti (su L'Inchiesta del 12.10.2017 - <http://www.linkiesta.it/it/article/2017/10/12/il-piano-cinese-sulle-energie-rinnovabili-che-cambiera-il-mondo-e-vale/35795/>) il piano cinese sulle energie rinnovabili "cambierà il mondo". Certamente l'obiettivo è assai ambizioso: **conseguire entro il 2050 una percentuale del 90% di produzione dell'elettricità a partire da fonti rinnovabili**, facendosi carico delle forniture non solo per la Cina stessa ma per il mondo intero (chi lo vorrà, ovviamente), compresa una buona fetta di quei 3 miliardi di persone che oggi ha un accesso discontinuo all'elettricità.

Il progetto di interconnessione energetica va in parallelo e si integra con lo sviluppo infrastrutturale legato alla cosiddetta "One Belt One Road" cioè la "Nuova Via della Seta", visione geostrategica su cui si stanno organizzando da un paio d'anni importanti summit internazionali e costituendo associazioni e iniziative di appoggio in numerosi paesi, inclusa l'Italia.

La concezione energetica che ci propongono i cinesi si basa sulla realizzazione di parchi solari nel Sahara, parchi eolici nelle zone ventose dell'Artico e dell'Antartide ed altri luoghi adeguati, più una nuova rete di efficientissima trasmissione dell'energia, ad alta capacità e bassa dispersione, che connetta gli angoli più lontani di tutto il mondo. << Quando nel 2010 la State Grid Corporation of China [impresa di Stato cinese per la distribuzione energetica] cominciò a tratteggiare nei suoi documenti strategici questi scenari, l'interesse che suscitò fu tutto sommato limitato, perché si trattava di poco più di suggestioni. Da allora, però, molta acqua è passata sotto i ponti: nel 2015 la visione è stata presentata all'assemblea generale delle Nazioni Unite dal presidente cinese Xi Jinping. Un anno dopo da Pechino su impulso di State Grid è stata creata un'organizzazione apposita, chiamata Geidco, ossia Global Energy Interconnection Development and Cooperation Organization. Il suo vice-presidente è il premio Nobel per la fisica Steven Chu, già ministro dell'Energia nella prima amministrazione Obama. A oggi vi hanno aderito 265 imprese di 22 Paesi (tra cui Abb, Siemens, Terna, Politecnico di Torino). È stato elaborato un piano, con una roadmap che si pone obiettivi al 2020, 2030 e 2050. Nel frattempo i primi investimenti per diverse centinaia di milioni di dollari per progetto sono iniziati, in Cina, ma anche in India, Stati Uniti e Sudamerica. >>

La principale tecnologia su cui si regge il tutto è quella delle **linee di trasporto elettrico cosiddette "supercritiche"**.

Si tratta di linee a corrente continua dette Ultra High Voltage Direct Current o "UHV-Dc". << Rispetto alle linee a corrente alternata il potenziale elettrico è maggiore e le perdite minori. Oggi le linee ad altissima tensione, in Italia, arrivano a 380 Kv (kilovolt) e la dispersione è tra il 6 e l'8 per cento. Una linea di ultima generazione a corrente continua hanno

un potenziale di 800-1.100 Kv e assicurano la trasmissione su distanze fino a 2.300 chilometri con perdite inferiori al 5 per cento. «Perché non rimanga sulla carta, il progetto deve poggiarsi su delle reti innovative che abbiano grande velocità, grande capacità di trasporto e basse perdite. Le nuove reti supercritiche assicurano questo e hanno altri due vantaggi: occupano meno spazio delle linee tradizionali e non hanno un campo magnetico, per cui non determinano inquinamento elettromagnetico come le linee tradizionali», spiega a Linkiesta Corrado Clini, ex ministro dell'Ambiente italiano e docente di Scienze ambientali all'università Tsinghua di Pechino. Clini fa parte di un advisory board di una decina di esperti che stanno presentando il progetto nel mondo: vi fanno parte il responsabile delle smart grid della francese Edf, il presidente dello statunitense Edison Electric Institute (Usa), il capo-negoziatore per la Cina sul tema dei cambiamenti climatici e accademici tra Cina e Giappone. (...) In Italia è di questo tipo la nuova connessione tra Sardegna e Italia, inaugurata cinque anni fa. >>

In realtà permangono alcune difficoltà tecniche, soprattutto per la dispersione che si ha nella fase di passaggio dalla corrente continua a quella alternata, ma c'è da essere fiduciosi che lo sviluppo dei nuovi sistemi dia un enorme impulso a nuove realizzazioni anche in questo campo.

Le altre tecnologie su cui si basa il progetto sono le seguenti:

- **stoccaggio efficiente dell'energia (es. nuove batterie);**
- **distribuzione locale dell'elettricità tramite smart grid, ossia reti intelligenti, che renderebbero in buona parte obsoleta la funzione delle attuali aziende municipalizzate;**
- **cambio di paradigma nella produzione di auto, attraverso lo sviluppo di auto elettriche, su cui la Cina promette di conquistare la leadership.**

È stato quantificato che per far marciare il progetto ci vogliono 50mila miliardi di dollari di investimenti, che è una cifra veramente enorme. Ma se tale cifra da un lato può fare gola alle imprese che si inseriscono - eventualmente anche imprese statali -, dall'altro il piano può ledere vecchi interessi legati al combustibili fossili (la lobby del petrolio) ed alla supremazia geopolitica statunitense, che verrebbe veramente messa in crisi.

Per quanto riguarda l'Italia, Terna deve già decidere se finanziare la rete fondamentale per far partire il progetto nel Sahara, quella cioè tra Tunisia e Italia. Il fatto che State Grid of China abbia acquisito il 35% di Cdp Reti, che a sua volta controlla quasi il 30% di Terna, è un incoraggiamento non da poco nella giusta direzione. Dobbiamo però purtroppo tenere presente i pregiudizi e le resistenze dei nostri "padrini" occidentali, *in primis* da parte della Unione Europea, cui l'Italia deve chiedere sempre il permesso su tutto, ed *in secundis* dagli Stati Uniti, che con l'amministrazione Trump c'è da scommettere faranno di tutto per far naufragare le promesse di innovazione provenienti dalla Cina, anche a costo di farci tutti morire asfissati per CO2 e CO o alluvionati per i cambiamenti climatici, se non, ancora prima, di morte termonucleare.

Giancarlo Paciello No alla globalizzazione dell’indifferenza.

ISBN 978-88-7588-193-1, 2017, pp. 448, formato 170x240 mm., Euro 30 – Collana “Divergenze” [55].

Da un’intelligente considerazione della figlia – nel quadro degli avvenimenti che portarono all’assassinio di Gheddafi nel 2011 – muove la promessa paterna: esplicitare la propria concezione universalistica in opposizione all’uso strumentale della teoria dei “diritti umani”. La contrapposizione viene contestualizzata nel lungo excursus che va dalla prima guerra mondiale ai giorni nostri: vi si denuncia l’astratta concezione che vorrebbe un Occidente civile e un Oriente barbaro. I contributi di storici come Hobsbawm e Bontempelli e di sociologi come Wallerstein e Zolo, permettono all’autore di affrontare il problema dell’universalismo con un respiro molto ampio. Certo di scrivere un libro che costituisce un lascito se non per le generazioni a venire sicuramente per la figlia, l’autore descrive il capitalismo nel suo divenire (gli anni della sua formazione, l’intera guerra fredda e l’avvio della globalizzazione), l’invasenza sempre più forte dell’economia (le cui origini vengono presentate con riferimento a Aristotele e Polanyi), e con l’ausilio del filosofo Preve s’interroga sulla natura dell’universalismo. Nel colloquio con un giovane amico prova a definirne le caratteristiche e passa poi, con due argomentazioni potenti di Zolo e di Wallerstein, alla critica di quello che, nelle conclusioni, definisce «un universalismo “farlocco”». Questa parte si conclude con il racconto della nascita delle Nazioni Unite. La riflessione di Massimo Livi Bacci con Il pianeta stretto e la dirompente Enciclica di Papa Francesco Laudato si’, lo ha sollecitato ad andare oltre. Fa così la comparsa l’ecologia. Tutto ciò inserito nel quadro della critica al capitalismo assoluto di oggi. Da Laudato si’, emerge una figura, un concetto, una prospettiva, «l’ecologia integrale» che denuncia lo strapotere delle tecnoscienze e del dio-denaro. E prorompe il recupero della natura, con i suoi tempi e le sue specificità, la sua biodiversità che necessita di un’armonizzazione reale dell’uomo con l’ambiente in cui vive.

Il titolo del libro ha raccolto e fatto suo l’urlo del papa a Lampedusa. L’insensatezza del mondo in cui viviamo, trova la sua ragione essenziale nel modo di produzione capitalistico, fondato sulla crescita illimitata di merci e servizi, che ha creato una disuguaglianza estrema tra poveri e ricchi e ha ridotto miliardi di persone in povertà. L’economia si è trasformata in crematistica: guai a non recuperare il senso della misura, restituendo alle donne e agli uomini della terra la dignità perduta, guai ad arrendersi.

Il libro si chiude con una proposta per riaprire il dialogo tra le tre più importanti ideazioni dell’umanità, religione, filosofia e scienza e in particolare tra scienza e filosofia in una battaglia contro il modello dominante di economia, quella neoclassica, che ha usurpato il titolo di scienza economica pur essendo soltanto una pseudoscienza.

CONSIDERAZIONI SUL LIBRO DI GIANCARLO PACIELLO: “NO ALLA GLOBALIZZAZIONE DELL’INDIFFERENZA”, SUL CONCETTO DI “ECOLOGIA INTEGRALE”, SULL’ENCICLICA PAPAIE “LAUDATO SI”, SULLE RELAZIONI TRA FILOSOFIA, SCIENZA, RELIGIONE, ECONOMIA, MORALE, E MOLTO ALTRO.

Tenterò di fare alcune considerazioni sul libro di Giancarlo che ho trovato ovviamente molto interessante, ricco e stimolante, e che invito tutti a leggere. Sono considerazioni necessariamente schematiche in quanto il libro – di quasi 450 pagine – è talmente ricco di citazioni, informazioni, opinioni e giudizi, che è difficile rispondere a tutto. Terrò conto anche delle risposte date da Giancarlo ad alcune domande sul libro rivoltegli da **Federico Roberti**, alias “bye bye uncle sam” (vedi allegati 1 e 2).

Comincerò quindi ad accennare brevemente alle cose su cui sono d’accordo:

-penso sia da condividere la frase riassuntiva citata a pag. 377, tratta, se non sbaglio, da uno dei documenti preparatori della Conferenza di Rio del 1992, in cui si afferma che: “l’obiettivo fondamentale della comunità mondiale potrebbe essere espresso come segue: **porre le basi di una possibile vita dignitosa e confortevole per tutti i cittadini del mondo**” includendo esplicitamente entrambi i sessi. Negli stessi documenti si parla anche di azioni atte ad **eliminare la miseria**, e di **mettere tutte le risorse possibili al servizio di tutti in modo sostenibile**.

-Penso sia da condividere anche il concetto (purtroppo spesso abusato e manipolato da pseudo-ecologisti) di **“sviluppo sostenibile”**, inteso come uno sviluppo che renda possibile una vita dignitosa, non solo alla nostra, ma anche alle future generazioni (pag. 155).

Si parla, a pag. 374, anche dell’instaurazione di un “nuovo ordine internazionale”, ma in questo caso la cosa appare abbastanza fumosa e non ben definita. Quale ordine? Il socialismo? Un mercato capitalista umanizzato? Su questo torneremo più avanti.

-Penso siano da condividere anche alcuni obiettivi del cosiddetto Vertice del Millennio del 2000 (eliminazione della povertà, istruzione superiore universale, parità dei sessi, sostenibilità ambientale), ribaditi nel successivo Vertice del 2015 in sede ONU, alla presenza del Papa (lotta alla povertà, parità per le donne, fame zero). Più ambigua è la parola d’ordine di “sinergie pubblico-privato”, su cui torneremo.

-Penso sia da condividere anche la nota frase di **Marx**, citata a pag. 240-41, in cui si afferma che: **“un’intera società, una nazione, tutte le società contemporaneamente messe insieme, non sono proprietarie della Terra. Esse sono solo i suoi possessori, i suoi usufruttuari, e la debbono tramandare, migliorata, come buoni padri di famiglia, alle generazioni successive.”**

-Penso che Giancarlo abbia ragione nel temere che la crescita demografica incontrollata, la possibile futura scarsità di materie prime indispensabili, lo sviluppo incontrollato di tecnologie devastanti ed inquinanti, possano portare ad un collasso delle condizioni naturali indispensabili ad una vita dignitosa per l’umanità. **Engels** ha espresso concetti analoghi nella sua opera **“Dialectica della Natura”** quando scrive (facendo uso di una metafora) che la Natura “si vendica” se facciamo scelte tecnologiche e scientifiche sbagliate (pag. 294).

Passiamo, ora, ad una serie di considerazioni di Giancarlo che, invece, non mi convincono, dato che evidentemente partiamo da impostazioni culturali e filosofiche molto diverse, e su cui bisogna essere molto chiari ad evitare ambiguità, ipocrisie e zone d’ombra.

1. Ancora Aristotele? Qualche sintetica considerazione filosofica/.

Giancarlo cita in senso positivo varie volte **Aristotele** (pag. 25 e seg., pag. 67 e seg.) che distingue tra una **presunta economia “naturale”**, che coincide per il filosofo con l’amministrazione della casa (“oikos”), ispirata all’autosufficienza, e la “crematistica”, ovvero la produzione di beni (“kremata”). Se la **crematistica** è utilizzata per l’economia della casa, è giusta, ma se è utilizzata per accumulare ricchezza è da condannare come contro natura (pag. 27 e pag. 75).

Ovviamente, per me, qui si tratta del tipico **idealismo metafisico** di Aristotele, derivato dal suo maestro **Platone**, condito per di più di moralismo. Non esiste ovviamente nessuna economia “naturale”. Le varie forme di economia sono sempre artificiali, cioè create dall’uomo per sopravvivere e vivere meglio nell’ambiente naturale. Aristotele, invece di esaminare e studiare le concrete economie del suo tempo (l’economia feudale di Sparta dove gli aristocratici Lacedemoni sfruttavano il lavoro dei servi della gleba, gli Iloti; o quella capitalistica di Atene dove gli imprenditori armavano flotte, sfruttavano le miniere d’argento del Laurio, importavano grano dall’odierna Ucraina, commerciavano con la Fenicia o l’Egitto; ecc.), ed invece di descrivere le diverse classi sociali ed i relativi conflitti, si inventa degli schemi metafisici non derivati dall’esperienza.

Ancora peggio è se si considera l’atteggiamento di Aristotele verso la schiavitù, allora molto diffusa. Per lui lo schiavo non ha caratteristiche umane (il famoso “intelletto attivo” di cui sarebbe dotato l’uomo) ma è **“una macchina semovente”**. Anche Giancarlo (pag. 74) riconosce che il filosofo considera “naturale” la schiavitù. Che

Giancarlo invochi l’autorità dello schiavista Aristotele, della sua piccola economia della casa , e della sua polemica anti-borghese sull’accumulo della ricchezza (fatta però da posizioni moralistico-conservatrici, se non francamente reazionarie) è sorprendente.

Il fatto è meno sorprendente, però, se si considera che Giancarlo si dichiara religioso (con particolare riferimento alla Chiesa Cattolica, a giudicare dai continui riferimenti a varie Encicliche Papali, a vari autori cattolici, ed alla filosofia di tipo aristotelico-“scolastico” che è stata la filosofia ufficiale della Chiesa per molto tempo). Egli sottolinea che la cultura cristiana è anticrematistica (pag. 28), e considera una vita dedita al denaro come innaturale (pag. 29). Sono continui i riferimenti a Sant’Agostino (pag. 30), a Tommaso d’Aquino (pag. 31), all’Enciclica di Leone XIII “Rerum Novarum” (pag 31), alla necessità di una nuova spinta utopica messianica (pag. 33). A pag. 81 si parla anche di “Ricerca del Bene e della Verità”. Ne ripareremo nei paragrafi seguenti e nelle conclusioni.

2. La questione delle entità “universali”, del relativismo filosofico, e della scienza sperimentale ed induttiva:

Ma, visto che si parla di filosofia, esamino un altro punto che non mi ha convinto, quello in cui si parla di presunti concetti, valori ed entità “universali” (l’Universalismo Universale, per usare un’espressione derivata, se ho ben capito, dal sociologo Immanuel Wallerstein) contrapposti al falso universalismo della globalizzazione capitalista (pag 55 e seg.).

Anche in questo caso ritengo che il credere nell’esistenza di “universali” sia tipico di una filosofia idealista, metafisica e “scolastica”. Correttamente Giancarlo ricorda la figura del filosofo della grande corrente “nominalistica” medioevale Guglielmo di Occam , che era un monaco francescano inglese ed un credente, ma che negava l’esistenza degli “universali” (così come il monaco francese Roscellino, Abelardo, poi Hobbes, e nell’antica Grecia Antistene, filosofo ferocemente antiplatonico e fondatore della scuola Cinica)). L’universale è solo un “nome” che usiamo per collegare una serie di oggetti reali: vi sono uomini bianchi e neri, maschi e femmine, giovani e vecchi, vivi o morti, alti o bassi, ecc., ma noi per comodità li indichiamo con un solo nome: “uomo” cui corrisponde un concetto generale, non metafisico ma strettamente derivato dall’esperienza di tante singole entità simili. Non a caso Occam, perseguitato dal papa e critico verso la filosofia “scolastica” aristotelica di Tommaso, è famoso per il suo “rasoio” con cui voleva tagliare via tutta la superflua metafisica aristotelica da sostituire con una filosofia e una scienza legate all’esperienza, ben distinta dalla fede, che per lui era tutta un’altra questione. L’amore di Giancarlo per la metafisica lo porta ovviamente a frequenti critiche contro il “relativismo” filosofico (pag. 59) ed a fornire astratte definizioni aristoteliche su una presunta “essenza dell’uomo” (pag. 59-61), senza descriverci come l’uomo si è concretamente formato in seguito all’evoluzione ed alla cultura, e come potrebbe ulteriormente trasformarsi. Ovviamente i suoi bersagli preferiti sono filosofi empiristi ed illuministi come David Hume o come Helvetius che vorrebbe fondare la morale sull’esperienza (pag. 314-315).

Su Hume Giancarlo torna nelle conclusioni, a pag. 428, accusandolo, in accordo con le citazioni di Costanzo Preve, di opporsi al dialogo tra filosofia, scienza e religione, di non sopportare “l’idea di una verità filosofica universalistica” e addirittura di avere una “strategia teorica di auto-fondazione su sé stessa della società capitalistica”. Da parte mia non posso fare a meno di difendere Hume, esponente di quella grande corrente filosofica empirista, basata cioè sull’esperienza fenomenica, che, partendo dallo stesso credente Occam, passando per Francesco Bacone e John Locke, approdando poi in Francia con l’intelligente abate illuminista Condillac, ecc. , ha posto le basi filosofiche per la grande stagione della scienza sperimentale “induttiva” moderna, basata sugli esperimenti e sulla risalita alle leggi generali dai casi reali particolari.

Ne sono stati grandi esponenti Galilei e Newton, entrambi credenti, ma che sapevano perfettamente quale era il ruolo della scienza basata sull’osservazione della realtà e quale quello della religione e delle Verità rivelate. Galilei lo ha pagato con la condanna e l’imposizione dell’abiura. Un altro sostenitore delle teorie eliocentriche copernicane, Giordano Bruno, è stato bruciato vivo a Campo dei Fiori. Hume è interessante perché egli stesso ci mette in guardia sui limiti della ragione e del metodo basato sull’esperienza, che non può darci certezze assolute, ma, d’altra parte, questo metodo è l’unica cosa concreta che abbiamo, pur con tutte le sue contraddizioni e i suoi limiti. Ci torneremo anche nelle conclusioni.

Giancarlo accusa Hume di essere esponente della cultura borghese capitalista, e questo è vero. La stagione dell’empirismo inglese si è accompagnata alle prime rivoluzioni tendenzialmente “borghesi” dell’età moderna, quelle del 1642-49 e del 1688, e preceduta dalla Riforma Protestante che ne ha segnato il primo innesco. Gli Inglesi sono stati i primi a tagliare la testa ad un re (Carlo I Stuart) e ad inventare il compromesso costituzionale. Poi ci hanno pensato i Francesi con la Rivoluzione del 1789, che Giancarlo sembra apprezzare, anche se indubbiamente anch’essa rivoluzione borghese, preceduta, non a caso, dalla grande stagione illuminista francese.

Qualche parola anche su un altro pensatore della borghesia inglese, empirista e materialista, contro cui Giancarlo indirizza i suoi strali (pag. 66, pag.277). Thomas Hobbes ritiene che per uscire dallo stato di ferinità ancestrale (“homo homini lupus”) gli uomini trovino conveniente stringere patti e convenzioni delegando il potere ad un’entità statuale. A molti è sfuggito il significato rivoluzionario, ed al limite democratico, di questa visione, in cui la legittimità del potere è basata sul consenso degli uomini divenuti cittadini. Si tratta quindi di un potere revocabile, in un’epoca in cui i re ancora dichiaravano di governare per diritto divino. Ovviamente questa visione non prende in considerazione fantomatici “diritti naturali” dell’uomo in natura. La natura ovviamente non conosce “diritti”. I diritti ce li fabbrichiamo da soli, e non è detto che siano diritti borghesi, come quello di proprietà. L’umanità potrebbe rivendicare diritti diversi, ad esempio di stampo socialista.

Buttare a mare questo gigantesco sforzo culturale, scientifico e politico, senza cercare di trasformarlo ed utilizzarlo a favore di una prospettiva politica diversa, sarebbe follia. Al paragrafo successivo ne do un esempio a proposito del pensiero di Marx.

3. Valore di scambio, valore d’uso, valore intrinseco della natura, plusvalore:

A pag. 275 e seg. Giancarlo riporta un lungo ragionamento di Hans Immler sulla differenza tra Valore di scambio e Valore d’uso di un oggetto, differenza – com’è noto – già ampiamente trattata da Marx. Nel primo caso si considera l’oggetto come merce cui si dà un valore economico. Nel secondo caso si parla del valore che l’oggetto ha per chi lo usa.

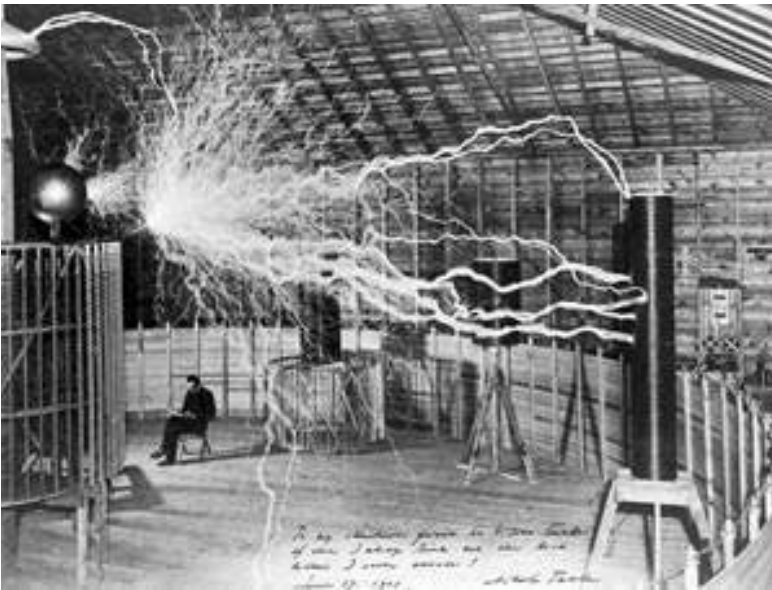
Immler ricorda che è stato Adam Smith, il padre dell’economia capitalista classica, a ritenere che il valore (di scambio) corrisponda al lavoro umano che è stato incorporato nell’oggetto per produrlo (teoria del valore-lavoro). Poi si lancia, seguito da Giancarlo in queste sue considerazioni, nella presentazione di un terzo più autentico valore, quello intrinseco “naturale” degli elementi della Natura, indipendente dagli uomini e dallo stesso valore d’uso, come già ritenuto da Sant’Agostino. Immler giunge a parlare di “diritti della Natura” (pag. 291) e di beni che appartengono alla Natura (pag. 292) e se la prende con tutti gli scienziati che seguono la filosofia di appropriazione della natura (compresi Newton e Cartesio, pag. 279). Lo stesso Marx è accusato di essere interno alla tradizione economica (pag. 284).

Naturalmente tutto questo sa di metafisica idealistica, visto che la Natura non conosce “valori”: glieli assegniamo noi, siano essi d’uso o di scambio o di altro tipo. Ma ci interessa sottolineare un altro aspetto. Immler e Giancarlo sembrano apprezzare il concetto di “plusvalore” elaborato da Marx nel “Capitale” che disvela lo sfruttamento capitalistico in quanto è quella parte di valore di cui il capitalista si impossessa (pag. 287). Ma la teoria del plusvalore deriva direttamente dalla teoria del valore-lavoro di Smith, ripresa da Ricardo. Così Marx utilizza l’economia classica capitalistica, evitandone le più evidenti imposture (come quella della “mano nascosta” che regola l’economia di mercato, pure dovuta a Smith), per impostare, invece, un discorso “scientifico” su sfruttamento ed ingiustizia sociale. Tutto il “Capitale”, l’opera più importante di Marx, è impostata come opera “scientifica”, in gran parte derivata dall’economia “classica”. Tanto è vero che nella seconda metà dell’800 i capitalisti abbandonano l’economia “classica”, rivelatasi ideologicamente pericolosa, e ricorrono all’economia “neo-classica” impostata su altri principi, che è quella che si studia oggi all’Università.

Potrebbero farsi altri esempi banali di come scienza e tecnologia borghese, con le dovute cautele, possono essere utilizzate in altro modo. Stalin industrializzò l’Unione Sovietica con le tecnologie tradizionali e i Piani Quinquennali, cosa che gli permise di vincere la Grande Guerra Patriottica contro il Nazismo e di resistere alle pressioni occidentali nella Guerra Fredda. La Cina sta uscendo dal sottosviluppo e dalla povertà usando tecnologie, per ora, mutate dal mondo capitalist.

Leggi tutto. Il giorno 2 dicembre a Roma ci sarà la presentazione del libro e aggiungeremo sia le risposte dell’autore che gli altri interventi che raccoglieremo in merito.

Nikola Tesla: anche il caso fa la storia



Scritto da ilnodo. La visita alla casa natale di Tesla consente di farsi un’idea della sconfinata genialità di questo scienziato rimasta per decenni oscurata, nonostante la ventina di lauree honoris causa conferitegli.

Il furto e l’occultamento dei suoi studi, esperimenti e brevetti da parte di altri ‘inventori’ (tra cui il nostro Marconi, per quello della radio), delle multinazionali e dei servizi segreti, civili e militari, USA, hanno privato l’umanità degli straordinari sviluppi civili delle sue invenzioni e intuizioni.

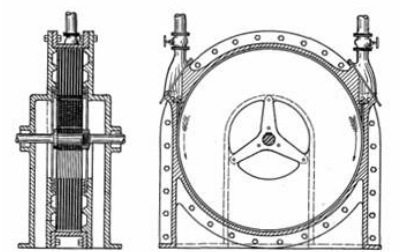


Università tecnica di Graz. (Charles Batchelor, suo superiore alla Continental, scrisse a Thomas Alva Edison, nella lettera di accompagnamento “Conosco due grandi uomini: uno siete voi, l’altro è questo giovane”. Edison assunse Tesla nella sua azienda Edison Machine Works).

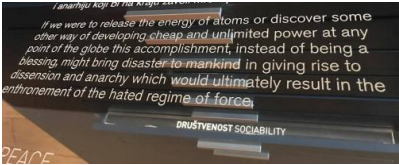


Tesla avesse terminato gli studi in Austria e poi a Praga, senza dover andare a lavorare per la Edison a Budapest e poi a Strasburgo e definitivamente negli USA ?

Cosa sarebbe successo se le sue scoperte e invenzioni, invece che negli USA a beneficio delle loro banche, industrie e multinazionali della energia, comunicazioni, industria bellica (i motori inventati da Tesla sono ritenuti la base della seconda rivoluzione industriale), si fossero sviluppate in quegli anni in Europa?



mondo.



Particolare della parete che ospita copie dei libri dedicati nel mondo a Tesla. Molti parlano di una morte ‘non naturale’, utile agli interessi delle multinazionali dell’energia e dell’industria bellica

22 agosto 2017. Da [ilnodo](#)

Turbina Tesla
Con la produzione di energia infinita e la sua gratuita fruizione da parte delle persone non avremmo avuto la concentrazione di potere finanziario-politico nelle mani dei Rockefeller (petrolio), così come le applicazioni militari delle scoperte di Tesla, dal radar al ‘Bulbo di Tesla’, ecc. , non sarebbero state USA , ma austro-ungariche prima e croato-serbe poi, e oggi avremmo un altro

Citazione di Nikola Tesla
Certamente migliore, visto che la potenza politico-economica delle banche e multinazionali USA è servita per creare guerre a go go, l’uso della bomba atomica e l’asservimento di gran parte dei popoli del pianeta



MicroMega 6/2017 - Almanacco della scienza: “L’infinito (nel grande e nel piccolo)”



“L’infinito (nel grande e nel piccolo)”. Il nuovo Almanacco della scienza di MicroMega in edicola, libreria, ebook ([Amazon](#) | [Apple](#) | [BookRepublic](#) | [Feltrinelli](#)) e [iPad](#) da giovedì 21 settembre.

Guido Tonelli, Vittorio Gallese, Siri Hustvedt, Niles Eldredge, Giuseppe Testa, Anna Meldolesi: sono solo alcune delle prestigiose firme dell’Almanacco di scienza di MicroMega, in edicola dal 21 settembre, a cura come di consueto di **Telmo Pievani**, che apre anche il numero con un saggio che ci porta all’indietro nel tempo lungo tutto il cespuglio dell’evoluzione umana, smontando l’idea che il processo evolutivo sia stato un lineare percorso di ascesa verso le specificità umane.

Il genetista **Guido Barbujani** e il biologo **Luca Pagani**, in conversazione con lo stesso Pievani, si confrontano poi sulle ipotesi di ibridazione fra Homo sapiens e altre specie umane, in quella che si configura come una controversia scientifica da manuale. Mentre **Andrea Parravicini** descrive come i cambiamenti climatici abbiano influenzato l’evoluzione di Homo sapiens e il paleontologo statunitense **Niles Eldredge** ci illustra il suo modello del ‘secchio oscillante’ come quadro concettuale d’insieme sulla teoria evuzionista.

Il sesto numero dell’anno – in edicola, in libreria, su Ipad e in ebook a partire da giovedì 21 settembre – ha anche una ricca sezione dedicata alle ultime scoperte sull’universo. **Guido Tonelli**, uno dei protagonisti della scoperta del bosone di Higgs al Cern di Ginevra, ci accompagna in uno straordinario viaggio nel tempo fino ai primi istanti del Big Bang. **Francesco Fidecaro** descrive i nuovi scenari aperti dalla scoperta delle onde gravitazionali; mentre **Cristiano Galbiati** ci spiega come gli scienziati vanno a caccia della materia oscura; ed **Elisa Nichelli** ci racconta le ultime scoperte sui pianeti extrasolari.

Dall’infinitamente grande all’infinitamente piccolo: **Anna Meldolesi** ci racconta le straordinarie potenzialità di CRISPR, una nuova tecnica di editing genomico che potrebbe avere straordinari sviluppi ma che implica anche rischi da valutare con attenzione, come ci spiegano **Jonathan Shaw, Manuela Monti** e **Carlo Alberto Redi**. Mentre **Stefano Vanin** ci parla del microbioma e di come possa aiutare le indagini giudiziarie; e infine **Giuseppe Testa** descrive i nuovi affascinanti sviluppi dell’epigenetica.

Arricchiscono il numero un approfondimento di **Alessandro Rossi** che fa chiarezza su cosa possono e cosa non possono dire le neuroimmagini; un intervento di **Pier Luigi Sacco** che illustra perché l’inclinazione alla cooperazione tra esseri umani conviene, anche in un’ottica di interesse personale; un articolo di **Stefano Caserini** sui cambiamenti climatici e sulle loro conseguenze, questioni eluse dal mondo culturale, politico e dell’informazione, e infine il dialogo tra la scrittrice **Siri Hustvedt** e il neuro scienziato scopritore dei neuroni specchio **Vittorio Gallese** che si confrontano sul rapporto fra letteratura e scienza.

Chiude l’Almanacco di scienza 2017 la beffa ideata da **Peter Boghossian** e **James Lindsay**, due studiosi americani che, sulla falsariga del celebre affare Sokal degli anni Novanta, hanno scritto un articolo intenzionalmente nonsense su una fantomatica teoria del “pene concettuale” che ha passato il vaglio di una rivista peer reviewed. Un caso che dovrebbe indurre a una approfondita riflessione circa la qualità della produzione culturale e scientifica.

Telmo Pievani presenta l'Almanacco della ...



L’America aveva previsto dall’inizio una guerra nucleare contro Cina e Nord Corea nel 1950

Michel Chossudovsky | [globalresearch.com](#)
Traduzione per Resistenze.org a cura del Centro di Cultura e Documentazione Popolare

16/10/2017

Nel 1950, le forze di volontari cinesi inviate dalla Repubblica Popolare Cinese furono fermamente a fianco del Nord Corea contro l’aggressione USA.

L’atto di solidarietà della Cina con la repubblica Democratica Popolare di Corea (DPRK) fu compiuto appena pochi mesi dopo la fondazione della Repubblica Popolare Cinese (PRC) il 1 ottobre 1949.

Truman aveva previsto l’uso di armi nucleari contro Cina e Nord Corea, nello specifico come mezzo per annullare l’Armata Volontaria Popolare Cinese che era stata inviata per combattere a fianco delle forze nordcoreane. [Chinese Volunteer People’s Army].

..segue ./.

Segue da Pag.37: L’America aveva previsto dall’inizio una guerra nucleare contro Cina e Nord Corea nel 1950

E’ importante evidenziare che l’azione militare USA diretta contro la Corea del Nord era parte della più ampia agenda militare della Guerra Fredda contro la PRC e l’URSS, obiettivo della quale agenzia era fondamentalmente danneggiare e distruggere il socialismo. Già nel 1945, "il Pentagono aveva immaginato che ci sarebbero volute poche centinaia di bombe atomiche per sopraffare la Russia".

Chi è l’aggressore? Come provato da documenti militari USA sia la PRC che la DPRK sono state continuamente minacciate con la guerra nucleare per 67 anni.

L’Unione Sovietica ha testato la sua prima bomba nucleare il 29 agosto 1949. Secondo gli analisti, la bomba atomica sovietica fu determinante nella decisione dell’amministrazione Truman di rallentare i preparativi di guerra nucleare contro il Nord Corea e la Cina. Il progetto fu scartato nel giugno 1951.

Nel marzo 1949, il Presidente Truman ha approvato il memorandum 8/2 del Consiglio di Sicurezza Nazionale, che identificava l’intera penisola coreana "come un’area dove i principi della democrazia si stanno confrontando con quelli del comunismo" (vedi P. K. Rose, Two Strategic Intelligence Mistakes in Korea, 1950, Perceptions and Reality, CIA Library, Apr 14, 2007).

L’obiettivo di Washington era quello di estendere la sua zona di influenza geopolitica sull’intera nazione coreana, con un’occhio a subentrare su tutti i territori coloniali che erano stati annessi all’Impero Giapponese nel 1910.

Secondo l’analista militare Carl A. Posey in Air and Space Magazine:

Alla fine di novembre [1950] la Cina comunista ha iniziato a scoprire le sue carte. Aveva già inviato truppe in modo coperto in Nord Corea...

Con l’intervento cinese, gli Stati uniti si son trovati di fronte ad una dura verità: minacciare un attacco nucleare non sarebbe stato abbastanza per vincere la guerra. Fu come se i cinesi non avessero notato - o peggio non ne fossero rimasti impressionati - dai B29 con carico di bombe nucleari in attesa a Guam.

Il Presidente Truman aumentò la posta. In una conferenza stampa di novembre [1950], disse ai giornalisti che avrebbe intrapreso ogni passo necessario per vincere in Corea, incluso l’utilizzo di armi nucleari. Tali armi, aggiunse, sarebbero state controllate dai comandi militari sul campo di battaglia.

Nell’aprile del successivo anno, Truman diede i tocchi finali sulla guerra di Corea. Consentì il trasferimento di nove bombe nucleari con nucleo a fissione sotto la custodia dell’Areonautica e il loro trasporto a Okinawa. Truman autorizzò inoltre l’ulteriore schieramento di B29 con carico nucleare a Okinawa. Il Comando Strategico dell’Aria mise in piedi una squadra di comando e controllo a Tokio.

Questa ondata di diplomazia nucleare coincise colla fine del ruolo giocato da Douglas Mc Arthur... Truman lo rimpiazzò col Generale Matthew Ridgway, alla quale fu conferita l’"autorità qualificata" a usare le bombe se ne avesse ritenuto il caso.

In ottobre, ci sarebbe stato un epilogo delle sorti della guerra nucleare coreana. L’operazione Hudson Harbor avrebbe realizzato diversi falsi bombardamenti atomici con bombe fittizie o convenzionali sulla zona di guerra. Definìto "terrificante" da alcuni storici, Hudson Harbor semplicemente sottopose a test la complessa macchina di attacco nucleare, come stava facendo il Comando Strategico dell’Aria per anni sulle città americane.

Ma la guerra nucleare coreana era già finita. Nel giugno 1951, i B29 a carico nucleare volarono a casa, portandosi dietro i loro armamenti speciali.

La decisione di Truman di prevedere l’uso delle armi nucleari è confermata dalla storica conferenza stampa del 30 novembre 1950.

"Presidente (P)- Faremo tutti i passi necessari per padroneggiare la situazione militare anche se lo stiamo già facendo.
Domanda (D)- ciò vuol dire includere anche l’azione nucleare?
P. - Ciò include ogni arma in nostro possesso.
D. - Signor Presidente, avete detto "ogni arma in nostro possesso" Ciò significa che è stato preso in considerazione l’uso della bomba atomica?
P. - Noi l’abbiamo sempre attivamente presa in considerazione. Non la vorrei vedere usata. E’ un’arma terribile, e non dovrebbe essere usata sugli uomini, le donne e i bambini innocenti che non hanno nulla a che vedere con questa aggressione militare. Accade questo quando viene usata"

Più tardi, nello stesso giorno, la Casa Bianca rilasciò il seguente comunicato stampa:

"Il Presidente desidera essere certo che non ci sia nessun errore di interpretazione delle sue risposte alle domande della conferenza stampa di oggi a proposito dell’uso della bomba atomica. Naturalmente, la questione è stata presa in considerazione fin dallo scoppio delle ostilità in Corea, nello stesso modo in cui viene preso in considerazione l’uso di tutte le armi militari quando le nostre forze sono impegnate in combattimento. Prendere in considerazione l’uso è sempre implicito nel reale possesso di quest’arma. Comunque, dovrebbe essere evidenziato che, secondo la legge, solo il Presidente può autorizzare l’uso della bomba atomica e nessuna autorizzazione di questo tipo è stata data. Se e quando tale autorizzazione sarà data, sarà responsabilità del comandante militare sul campo la destinazione tattica dell’arma. In breve, la replica alle domande nella conferenza stampa di oggi non rappresenta alcun cambiamento della situazione."
...

"D. - Signor Presidente, mi chiedo se possiamo tornare a quel riferimento alla bomba atomica. Se abbiamo capito bene l’uso della bomba atomica è stato preso in attiva considerazione?
P. - Sempre lo è stato. E’ una delle nostre armi.
D. - Questo significa, Signor Presidente, l’uso su obiettivi militati o civili?
P. - E’ una questione la cui decisione spetta ai militari. Non sono un’autorità militare che prende in esame queste cose [si rimangia le sue dichiarazioni precedenti sul non usarla sui civili]
D. - Signor Presidente, forse sarebbe meglio se fossimo autorizzati a citare direttamente i suoi commenti su questo?
P. - Non penso - Non penso sia necessario.
D. - Signor Presidente, avete detto che ciò dipende dall’azione delle Nazioni Unite. Ciò significa che non useremmo la bomba se non dietro autorizzazione delle Nazioni Unite?
P. - No, non significa affatto questo. L’azione contro la Cina comunista dipende dall’azione delle Nazioni Unite. Il comandante militare sul campo avrà la responsabilità dell’uso della bomba, come ha sempre avuto.
D. - Signor Presidente, in che misura siamo in mobilitazione totale?
P. - Dipende da come si evolve la situazione che ci stiamo trovando di fronte.
D. - Signor Presidente, le Nazioni Unite potranno decidere se il confine della Manciuria verrà attraversato, sia da bombardieri sia..
P. - E’ la risoluzione che è ora pendente prima che le nazioni Unite rispondano a questa domanda.

D. - ... sia da truppe?

Distruzione reciproca assicurata

La dottrina della distruzione reciproca assicurata (Mutualli Assured Destruction, MAD) si sviluppò all’alba del lancio della bomba atomica sovietica nell’agosto 1949. Prima di ciò, la determinazione degli USA era di usare l’atomica in un primo colpo contro l’Unione Sovietica, la Repubblica Popolare Cinese e la repubblica Popolare democratica di Corea (DPRK).

Comunque, al principio della Guerra di Corea, nel 1950, come confermato dalle dichiarazioni di Truman, nessuna chiara distinzione era fatta tra un’arma atomica ed un’arma convenzionale. La dottrina nucleare dell’amministrazione Truman consisteva nell’utilizzo di armi nucleari all’interno della cornice di un teatro di guerra convenzionale.

Il concetto di distruzione reciproca assicurata (MAD) che ha caratterizzato la Guerra Fredda era basato sul riconoscimento che l’uso di armi nucelari "da parte di due parti in conflitto causerebbe la completa annichilazione sia di chi attacca e sia di chi si difende".

La Cina fu dapprima minacciata di guerra nucleare da parte degli Stati Uniti nel 1950, un anno dopo la fondazione della Repubblica Popolare Cinese. Circa 14 anni dopo, nell’ottobre del 1964, la Cina ha testato la sua prima bomba nucleare da 16 megatoni.

Guerra nucleare preventiva (2002-)

Un importante cambiamento nella dottrina nucleare è occorso all’indomani dell’undici settembre. La dottrina della distruzione reciproca assicurata (MAD) della Guerra Fredda fu rottamata dall’amministrazione Bush jr. nel 2002, e rimpiazzata dall’uso delle armi nucleari con primo colpo preventivo come mezzo di autodifesa (La Nuclear Posture Review del 2001, adottata dal Senato USA nel 2002).

L’utilizzo da parte dell’America della bomba nucleare come primo colpo non era più considerata come un’arma di annichilazione totale. Piuttosto l’opposto, l’uso preventivo di armi nucleari viene sostenuto come mezzo per assicurare la pace e la sicurezza globale.

Questa è la dottrina che prevale ancor oggi sotto il "fuoco e furia" di Donald Trump, paragonabile alla diabolica narrativa di Truman del 1950 sull’uso della bomba atomica (come mezzo di "autodifesa") contro la Cina e il Nord Corea, entrambi i quali non erano al tempo potenze nucleari.

A differenza dell’era Truman, comunque, le bombe termonucleari USA di oggi sono diverse centinaia di volte più potenti (in termini di rendimento) della bomba atomica sganciata su Hiroshima il 6 agosto 1945, che fece oltre 100.000 vittime in poco più di sette secondi.

E ci sono oggi più di 4.000 bombe nucleari USA schierate sul campo.

"Fare l’America di nuovo grande"...

Facendo saltare in aria il pianeta con un primo colpo come strumento di pace e sicurezza globale.

Dov’è il movimento pacifista?

La segregazione di genere è apartheid



A Roma, presso la Casa internazionale delle donne, il Convegno internazionale ["Libertà delle donne nel XXI secolo. Pensieri e pratiche oltre i fondamentalismi"](#). All’incontro partecipa (oltre alla nostra redattrice Cinzia Sciuto e a molte altre esperte), Maryam Namazie (attivista iraniana residente in Inghilterra, portavoce del Consiglio degli ex musulmani britannici, di Fitnah-Movimento per la liberazione delle donne e della campagna One Law for All contro la diffusione della sharia nel Regno Unito) della quale MicroMega propone al lettore italiano un articolo sulla segregazione di genere pubblicato il 19 ottobre scorso su <http://freethinker.co.uk>.

di Maryam Namazie

La segregazione era umiliante. La semplice presenza di simboli che dicevano che non potevi usare l’entrata principale o che non potevi usare questa o quella fontanella implicava che eri subumano... Ogni volta che rispettavo uno di questi simboli mi sentivo come se avessi accettato la mia inumanità. Mi sentivo oltraggiata e lo odiavo. Diane Nash, una delle leader del Movimento per i diritti civili degli anni Sessanta Quando, nel 1980, dopo la presa del potere in Iran da parte di un regime islamico, Hezbollah venne nella mia scuola e divise le ragazze dai ragazzi, ricordo che mi chiesi cosa ci fosse di così sbagliato in me da dover essere separata dai miei amici maschi.

All’epoca avevo solo 12 anni. Imparai presto che la segregazione era una «necessità» perché le ragazze con più di nove anni (considerata l’età della maturità) sono «fonti di fitnah», «tentazioni che incitano la lussuria degli uomini» conducendo infine all’adulterio (Zina). E questa segregazione di genere «protegge» la società dal «decadimento morale» e dall’«anarchia sessuale». Meglio essere segregate, mi dissero, piuttosto che lapidate a morte per adulterio.

Ho quindi esultato quando una Corte d’Appello ha stabilito che la segregazione di genere attuata nella scuola Al-Hijrah di Birmingham – e riguardante aule, corridoi, aree di gioco, gite e club scolastici – era discriminatoria. Dato l’aumento della segregazione di genere in scuole e università di questo paese (inclusa la Rabia School di Luton, la Madani di Leicester, la London School of Economics, la Queen Mary University di Londra, così come le scuole ebraiche ortodosse) la decisione epocale dovrebbe avere effetti di vasta portata a favore dei diritti delle donne che fanno parte di minoranze e in particolare delle ragazze. La decisione rappresenta anche una vittoria contro il diritto religioso che usa la religione nel sistema educativo per controllare donne e ragazze.

[Leggi tutto](#)

Nuovo articolo su **KFA Italia - notizie e attività**



Il rappresentante permanente della RPDC all’ONU invia una lettera al Segretario Generale dell’ONU
di [kfaitalia](#)

Il rappresentante permanente della RPDC all'ONU ha inviato una lettera al segretario generale dell'ONU il 26 ottobre.

Nella lettera egli ha proposto un piano dettagliato per organizzare un forum internazionale di esperti legali per verificare le fondamenta legali della "risoluzione di sanzioni" del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite contro la Repubblica Popolare Democratica di Corea (RPDC).

La lettera dice:

Poiché i dubbi sulla giustificazione legale e morale della "risoluzione di sanzioni" del Consiglio di Sicurezza dell'ONU stanno ora aumentando nella comunità internazionale, il forum internazionale testé proposto è la sede ove la legalità della "risoluzione di sanzioni" può essere valutata dal punto di vista della giustizia e della correttezza.

In questo forum le seguenti questioni possono essere dibattute come punti all'ordine del giorno:

La "risoluzione di sanzioni" del Consiglio di Sicurezza dell'ONU che ha proibito i lanci di satelliti della RPDC è conforme al diritto internazionale il quale stipula chiaramente che l'uso pacifico dello spazio è un diritto inalienabile degli Stati?

La "risoluzione di sanzioni" del Consiglio di Sicurezza dell'ONU che ha proibito i test nucleari della RPDC ha validità legale in una situazione in cui la legge internazionale sul bando totale dei test nucleari non è ancora entrata in vigore?

I membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'ONU che impediscono l'entrata in vigore della legge internazionale sul bando totale dei test nucleari hanno alcuna giustificazione morale per proibire i test nucleari di altri paesi?

Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha condannato i test nucleari e i lanci di satelliti della sola RPDC quali "minacce alla pace e alla sicurezza internazionali" e imposto sanzioni senza considerare simili test e lanci da parte di altri paesi. Questi doppi standard del Consiglio di Sicurezza sono conformi agli articoli 2 e 51 della Carta delle Nazioni Unite che riconoscono i principi di eguaglianza sovrana e diritto all'autodifesa delle nazioni?

Oltre a ciò, i partecipanti al forum possono proporre altre questioni quali punti all'ordine del giorno.

Vorremmo richiedere ancora una volta al Segretariato dell'ONU di organizzare il forum internazionale di esperti legali per una data la più prossima possibile.

Nord Corea: intrighi ma anche mediazioni

di Angelo Baracca



Dietro gli allarmi mediatici – spesso inutili o controproducenti – la crisi coreana deve essere seguita e commentata per quella che è, in termini realistici. Ho già discusso un aspetto di fondo[1], ancora falsato in molti commenti: ormai – in conseguenza degli imperdonabili errori dovuti al solito atteggiamento arrogante degli Stati Uniti, che conoscono solo il linguaggio delle minacce e della coercizione – Pyonhyang non costituisce più un problema di **proliferazione**, ma piaccia o no è, e va riconosciuta e trattata come uno **Stato nucleare a tutti gli effetti**. Da qui bisogna partire, altrimenti si rischia di fare passi avventati ed estremamente pericolosi. Ma cerchiamo di vedere più a fondo le posizioni di Kim Jon-un, che probabilmente sono più leggibili delle trombonate di Trump, che oscillano tra minacce epocali e segnali contraddittori: forse Kim non è affatto il più “pazzo” dei due.

Kim ha una strategia?
È assai probabile che egli abbia una strategia di fondo, ispirata proprio dalle esperienze passate della politica degli Usa. Il destino che hanno subito Saddam Hussien e Gheddafi gli insegna che le armi nucleari sono le sole che gli garantiscono la sopravvivenza: Kim lo ha detto con estrema chiarezza nel gennaio 2016, «Saddam ha rinunciato al nucleare ed è stato abbattuto, Gheddafi ha rinunciato al nucleare e lo hanno ucciso». In risposta all'atteggiamento degli Usa, alzare il livello della tensione gli offre vari vantaggi. In primo luogo, sotto il profilo delle relazioni internazionali, qualora davvero gli Usa tentassero un attacco militare egli potrebbe avere buon gioco a giustificare la reazione della Corea del Nord: e come abbiamo osservato in precedenza, sarebbe estremamente rischioso un attacco “decapitante” della deterrenza nucleare di Pyongyang (abbiamo osservato anche la sua potente artiglieria, a soli 50 km da Seul, e con 23.000 soldati americani che stazionano in Sud Corea). Se poi gli Usa dovessero arrivare all'azzardo di un demenziale first-strike nucleare, sicuramente Kim dispone di rifugi anti-atomici profondi, dai quali potrebbe guidare la ritorsione: ed è probabilmente fiducioso di poter far pagare all'aggressore un prezzo pesantissimo. Ho già sottolineato che **questa è la conseguenza della stessa esistenza delle armi nucleari, e si può risolvere solo con la loro eliminazione**. Rispetto poi alla posizione interna di Kim, sicuramente la paranoia di un attacco militare rafforza la sua posizione e giustifica in qualche modo i sacrifici e la mobilitazione della popolazione: il ricordo della barbarie della Guerra di Corea del 1950-53 rimane assai vivo nella popolazione, con una grandine di bombe superiori a tutte quelle usate nel Pacifico nella Seconda Guerra Mondiale e l'uso micidiale del napalm! Senza contare che quella guerra non si concluse con un trattato di pace, ma solo con un armistizio, per cui potrebbe riprendere in qualsiasi momento. In conclusione, le minacce a Kim rafforzano la sua posizione: come nel passato hanno portato alla sua ascesa nucleare[2] (armistizio: accordo fra stati belligeranti che sospende, totalmente o parzialmente, a tempo determinato o indeterminato, le ostilità). Complicità internazionali
Certamente molti si chiedono come è stato possibile che in piccolo Stato come la Corea del Nord abbia potuto sviluppare un armamento nucleare moderno ed efficace. Ho già avuto occasione di rilevare una rete sì complicata internazionale, con le origini più diverse[3] (“multipartisan”, ricalcando il termine comune “bipartisan”): circostanza che non può in alcun modo stupire, perché è presente in moltissime questioni, ma è la regola nelle questioni nucleari. Come risultò evidente nel caso della bomba nucleare del Pakistan, il cui “padre” Abdel Qadeer Kahn, godette di una rete di complicità che vanno, con alterne e contraddittorie vicende, dagli Usa, alla Cina, alla Germania, alla Francia[4], e hanno coinvolto perfino in uno scandalo la Svizzera[5] (Kahn fu evidentemente solo la vittima sacrificale). Nel caso di Pyongyang è possibile che all'origine abbia ricevuto la tecnologia delle centrifughe per l'arricchimento dell'uranio, di rinterzo, proprio dal Pakistan. Un rapporto delle Nazioni Unite del febbraio scorso riporta che fra i detriti recuperati dal test missilistico nord coreano del febbraio 2016 sono stati trovati componenti cinesi e parti acquistate dall'Europa attraverso la Cina, risalenti alla Russia[6]. Pyongyang ha utilizzato conti bancari e società di copertura situati soprattutto in Cina e in Malesia per procurarsi componenti e sistemi completi. La Corea del Nord fa affari con la vendita di componenti missilistiche e tecnologia correlata: nel corso degli anni i clienti sarebbero stati l'Iran, l'Egitto, il Pakistan, la Libia, la Siria, gli Emirati Arabi Uniti (UAE), l'Angola, il Vietnam e il Myanmar[7]. D'altra parte, ho già avuto occasione di osservare che, oltre alle responsabilità primarie degli Stati Uniti nell'ascesa nucleare della Corea del Nord, ve ne sono state altre. Non hanno certo contribuito a una politica distensiva e rassicurante l'annuncio del Giappone del 2003 dell'acquisto di un sofisticato sistema antimissile dagli Stati Uniti e nel 2007 di avere schierato il primo sistema antimissile terra-aria importato dagli USA, né l'annuncio della Corea del Sud nel 2007 dell'intenzione di sviluppare un missile intercettatore terra-aria a medio raggio per distruggere i missili balistici di Pyongyang, oltre a un nuovo sommergibile a propulsione Diesel (in collaborazione con la Germania) ed un destroyer, equipaggiati con un sistema avanzato di difesa aerea. Diplomazia dietro le quinte
Ma vi è anche un aspetto per così dire opposto (meglio, forse, opportunistico) della politica internazionale: se in apparenza sembra dominare la politica delle minacce e dell'escalation, non si deve pensare che la diplomazia internazionale non sia in moto dietro le quinte. La notizia che è trapelata è che la Svizzera e la Svezia stanno promuovendo in forma molto riservata incontri segreti fra gli Usa e la Corea del Nord nei pressi di Ginevra, a Montreux sul lago omonimo[8]. È un segnale che almeno per ora l'eventualità di azioni inconsulte non è vicina. Non solo, il Washington Post riporta che funzionari del governo nord coreano stanno allacciando contatti con analisti legati al partito Repubblicano a Washington, con il presunto scopo di capire il senso dei confusi messaggi e minacce inviati da Trump[9], e sembra abbiano anche invitato un quotato ex-analista della Cia a visitare Pyongyang. Tutto ciò non è certo un segnale che né Kim né Trump siano disposti ad aprire prossimamente negoziati, ma l'articolo conferma la ricerca da parte coreana di sedi (forums) per venire riconosciuta come Stato Nucleare. In questo momento sembra il nocciolo della questione, per ripartire con il piede giusto: e una condizione che dobbiamo per ora accettare, per quanto a malincuore.

NOTE [1] [A. Baracca, “Corea del Nord o Usa: qual è il vero pericolo?”, Pressenza, 15/09/2017.](#)
[2] [A. Baracca, “La resistibile ascesa nucleare della Corea del Nord”, Pressenza, 03/05/2017.](#)
[3] Cfr. nota 2.
[4] [N. Ténézière, “Il Pakistan e il mito della ‘bomba islamica’”, 26/07/2009.](#) .
[5] [“Nucleare: il governo svizzero sotto pressione”, 30/05/2008.](#) ; [“Traffici nucleari: lo strano caso della spy-story pakistana della famiglia Tinner”, Greenreport, 27/12/2010.](#) .
[6] [Bill Gertz, “UN report reveals how North Korea sources missile technology”, Asia Times, 21 aprile 2017.](#) .
[7] [Bertil Lintner, “North Korean missiles officially banned and widely available”, Asia Times, 19 aprile 2017.](#) .
[8] [Dan Drollette, “Are Switzerland and Sweden the keys to easing the North Korean crisis?”, 26/09/2017.](#) .
[9] [Anna Fifield, “North Korea taps GOP analysts to better understand Trump and his messages”, 26/09/2017.](#) .

LE PREZIOSE PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE DEL G.A.MA.DI.

FRIEDRICH ENGELS



DIALETTICA DELLA NATURA

EDIZIONE G.A.MA.DI.
2002

Comitato Scientifico G.A.MA.DI.

Materialismo dialettico e conoscenza della natura

Domenico Anastasia - Vincenzo Brandi - Mauro Cristaldi
Francesco De Blasi - Bruno De Vita - Federico Martino
Andrea Martocchia - Silvano Tagliagambe

EDIZIONE G.A.MA.DI. 2007

KIM JONG IL

IL SOCIALISMO E' SCIENZA

Edizione C.I.S.I.S.

Aracne / 24

Denis Diderot

Pensieri

sull'interpretazione della natura
in greco, in latino e in francese.
«Vestire della filosofia naturale»

KIM DJEUNG IL

A PARTIRE DAGLI IDEALI DELLO JUCHE

Libera traduzione di Miriam Pellegrini Ferri

Edizioni G.A.MA.DI. 2005
Omaggio al popolo coreano nel
60° della Liberazione

COMITATO SCIENTIFICO G.A.MA.DI.

Friedrich Engels:

L'ORIGINE DELLA FAMIGLIA
DELLA PROPRIETA' PRIVATA
E DELLO STATOLibera traduzione di Silvano Tagliagambe
Edizione G.A.MA.DI. 2006

G.A.MA.DI.

Presenta

OPERAI DI TUTTO IL MONDO UNITEVI!

KIM JONG IL

La Filosofia dello Juche è una Filosofia
Rivoluzionaria OriginaleIntervista concessa a Kimroja,
Rivista teorica del
Comitato Centrale del
Partito del Lavoro di Corea

Traduzione di Martina Ferri

26 luglio 1996

Comitato Scientifico

del G.A.MA.DI.

e Redazione

(ordine alfabetico)

Ing. Domenico Anastasia
(strutturista)Ing. Vincenzo Brandi
(Ricercatore chimico)Prof. Mauro Cristaldi
(Docente naturalista)Prof. Francesco De Blasi
(Docente di matematica)Arch. Bruno De Vita
(Editore TV)Dottor Andrea Martocchia
(Astrofisico)Prof. Silvano Tagliagambe
(Filosofo della scienza)Prof. Massimo Zucchetti
(Ingegnere nucleare)

oooooooooooooooooooooooooooooooooooo

La VOCE

Del Comitato Scientifico G.A.MA.DI.
Dispensa inserita nel
Mensile del G.A.MA.DI.
Non acquistabile separatamenteDirettore Responsabile
Ing. Vincenzo Brandi